



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXV – N.10

Ottobre 2023



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org



Sommario

La presenza ai Lavori	1
<i>Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:</i>	
Assoluto e Relativo	4
<i>Gesar</i>	
Squadra e Compasso	10
<i>Nigredo</i>	
Io e la mosca	13
<i>Enzo</i>	

Redazione

Direttore responsabile: Enzo Failla







La presenza ai Lavori

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:



The Reception of HRH The Prince of Wales as Past Grand Master – Sigismund Rosenthal

La Massoneria è una scuola iniziatica e, come tutte le scuole, necessita di partecipazione e di presenza alle lezioni. Le lezioni, nella fattispecie, sono i Lavori rituali nei vari gradi, a cominciare dai gradi azzurri di Apprendista d'Arte, Compagno d'Arte e Maestro d'Arte per continuare con le Camere Superiori del Rito, laddove presenti.

Risulta perciò evidente che la pratica del rituale non può prescindere dalla presenza ai Lavori.

Per essere massoni non sono sufficienti la tessera, il brevetto, il pagamento della capitazione annuale, cose che avvengono all'interno di qualsiasi organizzazione profana. Per essere massoni occorre vivere massonicamente e per fare ciò occorre lavorare massonicamente!

I Lavori rituali ci formano, ci insegna-

no l'ordine e la gerarchia, ci insegnano a meditare, a vivere nella tolleranza e nella fratellanza, a raggiungere gradualmente l'autocontrollo, elemento fondamentale per la conquista della libera e pacifica convivenza nonché disciplina indispensabile ai fini della realizzazione interiore.

Frequentare i Lavori in Loggia deve costituire per tutti i Fratelli una gioia, un piacere ineffabile e non un sacrificio fatto contro voglia. Se non altro perché in Loggia incontriamo i nostri Fratelli, persone a noi legate non da interessi materiali, utilitaristici e d'opportunità, bensì da aspirazioni di miglioramento e di avanzamento nel piano dello spirito.

Ognuno di noi sa che potrà sempre contare sull'aiuto del Fratello per un appoggio disinteressato e affettuoso, cosa, quest'ultima, assai difficile da trovare al



Hug – Kaitlin Walsh

di fuori del tempio massonico in un'epoca, come la nostra attuale, triste, calamitosa, buia e avversa a ogni manifestazione di carattere spirituale, iniziatico e Tradizionale.

Quando noi incontriamo un Fratello proviamo una grande commozione, una gioia indicibile, poiché siamo consapevoli che se i nostri parenti carnali ci sono stati dati da Madre Natura, i nostri Fratelli spirituali ce li siamo scelti noi!

Frequentare i Lavori in Loggia costituisce anche un dovere, che abbiamo tra l'altro liberamente accettato all'atto della nostra Iniziazione, un dovere al quale, da uomini d'onore, non possiamo mancare né venir meno.

La presenza costante, ritmica e graduale ai Lavori opera un cambiamento

radicale e profondo nell'interiorità di ciascuno di noi risvegliando dal torpore e dal caos mediatico (dai flussi mentali incontrollati ed emotivamente devastanti) la nostra scintilla divina, il Sé, punto di contatto con la realtà dello spirito. Tutto questo a condizione, naturalmente, di seguire il nostro Metodo e la nostra Regola che vietano qualsiasi contaminazione di carattere personalistico, egoistico o puramente accademico nello svolgimento dei Lavori rituali.

Impariamo a lasciare i "metalli" fuori dal Tempio, a propiziare uno stato di calma interiore, ad abbandonare ogni genere di conflittualità per realizzare alcuni momenti di pace e di tranquillità. Lasciamo ai simboli e al loro linguaggio la parola e la scena dell'Opera. Sarà così, poco per volta, riunione dopo riunione, che impareremo a entrare nel "Silenzio" e cominceremo a gustare, con i sensi rinnovati dello spirito, il "*secretum*" che scaturisce dentro ognuno di noi, un *quid* misterioso che ci gratifica e ci spinge a perseverare e a proseguire nel viaggio intrapreso.

II S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:



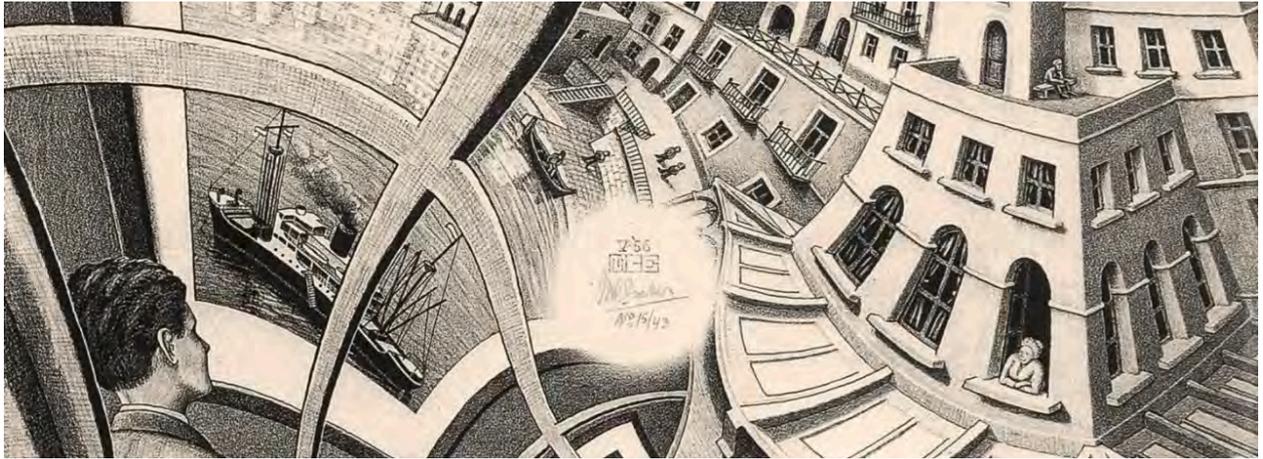
Galatea – Gustave Moreau



Assoluto e Relativo

– Appunti di filosofia tradizionale –

Gesar



Print Gallery (dettaglio) – M. C. Escher

Il sapere moderno, probabilmente fin dai tempi di Kant, ha consapevolmente rinunciato alla conoscenza della essenza delle cose. Occorre però precisare che il grande filosofo non ci ha mai parlato dell'inesistenza di queste radici profonde di ciò che è manifesto ma solo della sua sostanziale inconoscibilità mediante i limitati strumenti ordinari della conoscenza umana. La naturale azione degenerativa del tempo ha compiuto il resto, portando l'umanità fino all'estremo di negare l'esistenza delle cause metafisiche profonde, esistenti al di sotto della realtà esperibile per via empirica. Il passo successivo, scontato e conseguente rispetto alle premesse, è stato quello di concedere il beneficio dell'esistenza solamente a ciò che appunto cade sotto i sensi fisici e che da essi risul-

ta quindi concretamente sperimentabile. La materia è quindi di colpo divenuta un *unicum*, assoluta, eterna e probabilmente infinita¹. Tutto è quindi materia e, per via logica, ciò che non è materia, non è². Ovvio che l'adozione di simili assunti assoluti e basilari, porta la sapienza moderna a negare automaticamente ogni tipo di

1 Non è casuale il fatto che la "modernità" giunga ad attribuire alla materia quelli che un tempo erano attributi della Divinità. Segno di una generale precipitazione di piano, di un analitico travisamento dovuto al cambio di prospettiva, assunta oramai sempre "dal basso".

2 Alcuni sviluppi contemporanei della Fisica Quantistica paiono mettere in dubbio questo monolitico dogmatismo grazie a ricerche di confine che paiono riscontrare una natura "mista" nelle particelle infinitesimali che sarebbero a tratti materia vera e propria, altre volte onde di energia.

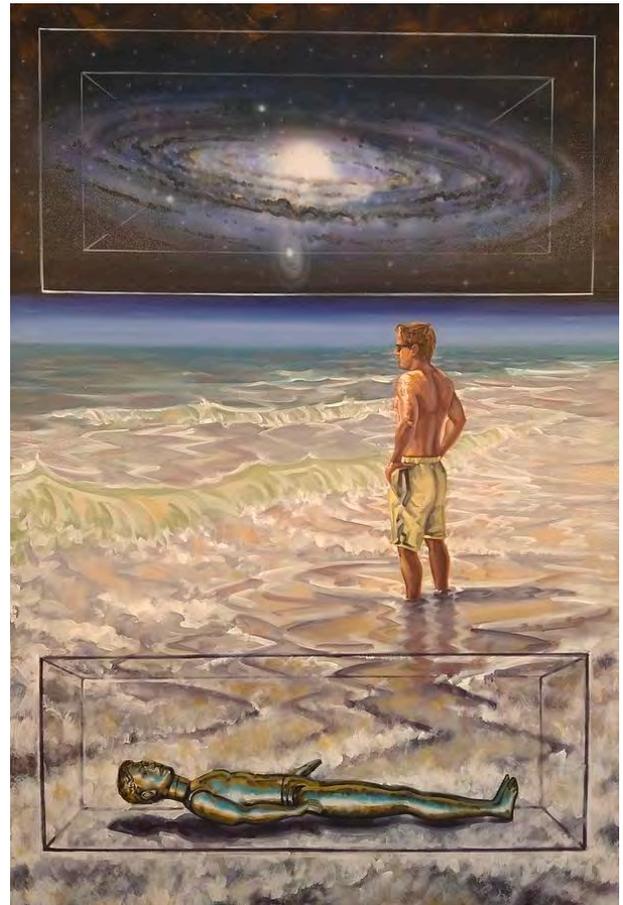


trascendenza, ogni possibile realtà metafisica. La scienza attuale è quindi, fin dalla nascita, atea. Quindi, chi crede realmente nella scienza, sarà, con grande probabilità, necessariamente ateo³. Essere atei comporta anche l'essere liberi da punti di vista che siano fondati su elementi assoluti, stabili⁴, indubitabili, immutabili, indifferenti al tempo. Ecco, adesso non esiste più una Fonte né un Fine. Si è liberi di scambiare l'Alto per il Basso, il levante con il ponente. Non esiste più un flusso, una direzione principale. Tutto è divenuto relativo, non tanto in base al punto di vista dell'osservatore, ci siamo spinti ben oltre: tutto è relativo (e quindi valido e vero) in base al gusto dell'osservatore. Il criterio principe è il piacere, la propensione, la simpatia, l'inclinazione di ogni singolo osservatore⁵. Ne consegue che, tutto ciò che lui predilige e sceglie in base a questa scelta fon-

3 Provvidenzialmente, questo sillogismo non è così scontato ed automatico e ciò consente la conservazione della già poca umanità del nostro sapere. A titolo di luminoso esempio, ci piace citare una frase di Louis Pasteur: «*In futuro si riderà sulla stupidità dei moderni filosofi materialisti. Quanto più io studio la Natura, più io rimango stupito dell'opera del Creatore. Di solito, io prego mentre sono impegnato nel mio lavoro in Laboratorio*».

4 Il "centro di gravità permanente" del compianto Franco Battiato.

5 Ovvio, questa suprema libertà relativistica vale, al giorno d'oggi, solo per quei popoli e quei ceti che riescono a mangiare tutti i giorni, a vestirsi in maniera congrua con le varie stagioni, a curarsi quando sono malati...una libertà... relativa anch'essa.



The Relative and the Absolute – Gary M. Long

data sul gusto⁶, guadagna un suo insopprimibile valore di "verità", un suo innegabile diritto all'esistenza. La catena del ragionamento non può però fermarsi a questo e così, procedendo confortati e sostenuti dai dettami di una forma alienata e distorta di "democrazia", infinita ed inesauribile, estensibile di diritto a tutti i campi⁷ dell'umana manifestazione, ogni scelta, ogni decisione, appetizione o azione del singolo assumono, di per sé

6 Una vera e propria "scelta gustosa".

7 In questa sua caratteristica essa è assoluta, infallibile, incoercibile e irrefrenabile come una forza di Natura.



stesse, lo stesso, identico valore di quelle scelte che siano state operate dagli altri soggetti⁸. Anche il più stolido frequentatore del mercato, a questo punto, vorrà sciorinarci l'adagio: "Non è bello quel che è bello, ma è bello quel che piace"... ecco, una vera perla di saggezza popolare che, con l'innocente spontaneità della sua apparente saggezza, apre le porte dell'Abisso⁹. E, come è giusto e naturale che sia, "*Abyssus abyssum invocat*"¹⁰. Il processo, come la reazione a catena che può essere instaurata, forzosamente, tra gli atomi¹¹, giunge ad estendersi a tutti i livelli del pensiero e del vivere umano, all'intero della sua manifestazione concreta, fisica. Tutto questo, non è un semplice esito del consapevole ragionamento umano, della gente comune, del popolo. È frutto del ragionamento utilitaristico

8 Anche se, per ipotesi, fossero Santi, Filosofi, Asceti o Eroi.

9 Povero Platone, povero Plotino...

10 Dal Salmo 42.

11 Anch'essa è figlia del relativismo "fisico" ed è normale che, in un mondo scienziata e neopositivista, le direzioni assunte dalle posizioni scientifiche si ripercuotano anche su piani sociali, etici, morali e filosofici. Quel vincolo generale che, in epoche oramai remote, veniva posto/imposto al contesto sociale, a ragione o a torto, da quella che per necessità chiameremo "Teologia profana" (da distinguere quindi con grande attenzione dalla "*Theologia divina*") viene ora prescritto dalla "Scienza relativistica", autentico Idolo delle genti che ha sostituito ogni tipo di riflessione filosofica o metafisica, cardica, soggettiva, negandone al contempo ogni diritto alla esistenza.

ed egoistico di ristrette, depravate élites¹² che non hanno bisogno di convincere o costringere nessuno... giacché, siccome detengono i mezzi di comunicazione (giornali, televisioni, internet...) è per loro sufficiente ripetere *ad infinitum* i concetti utili alla bisogna perché vengano, prima o poi, assunti per veri, perché divengano irrinunciabili mode intellettuali. Siccome i "media", con il loro potere di assuefazione ipnotica, hanno sostituito, assai validamente ed in maniera universale, gli antichi oracoli¹³. Ciò che giungono a proclamare è, anche solo in virtù di questa forma di pubblica declamazione, avvertito come degno di credito, incontrovertibile, vero. Una fioritura inesauribile di fallacie logiche vizia ogni giudizio... non c'è più spazio per la verità. Ogni ponte con il piano metafisico è stato abbattuto, tutto ciò che è assoluto ed oggettivo è stato bandito, screditato. Siamo finiti nella galleria degli specchi.

12 È solo il soldo a porle in tale situazione di privilegio. Soldi per di più accumulati spesso con l'inganno, l'usura, la speculazione.

13 Diventa così automatica la conquista dell'opinione dei deboli, di quanti avvertono il conformismo come propria *ratio essendi*, come giustificazione del non possedere un proprio pensiero. C'è da dire che sono stati privati, a monte e con cura, di quegli strumenti culturali che avrebbero permesso loro di formare un proprio, originale, libero giudizio critico. Il decadimento cronico e sistematico delle istituzioni educative e culturali non nasce dal caso. Così si genera l'esercito sterminato dei novelli (questa volta però, ben vestiti e vizati, viziosi) "Tata Maccarone che rispettano à religione". La religione nuova, però...



Il gioco è fatto. Siccome il motore ideologico della modernità è di fatto quella che chiamiamo "scienza", diventa una facile quanto scontata equazione il fatto che, tutto quel che i giornali dichiareranno scientifico¹⁴, col tempo, verrà ad essere percepito dalla massa delle persone come affidabile, autorevole e vero. Di fatto, un cieco atto di fede, una accettazione fiduciaria e acritica di assunti, contenuti, pensieri, stili di vita, abitudini... La mentalità scientifica attuale, puramente empirica, scettica, priva di un qualsivoglia legame ideale con una visione più umana, naturale, olistica, rinuncia a priori a qualsiasi rapporto con il sacro e con la catena di quei valori che al riconoscimento del sacro si riconnettono. In poche parole, la Tradizione. È quindi naturale che l'accoglimento della validità di questa forma di neoscientismo positivista generi, nell'uomo, ateismo, agnosticismo, scetticismo, cinismo... in sostanza le ancelle, autentici *preambula fidei* del Relativismo, assunto dalla modernità a principio supremo di condotta e di giudizio. Crediamo che una tra le più gravi conseguenze di questo nuovo corso del pensiero umano sia la presunzione che i concetti di buono e malvagio, vero e falso, nobile e ignobile, puro e corrotto, naturale e innaturale, possano vantare lo

14 E che, gli stessi giornali (o altri mezzi di comunicazione di massa) sosterranno a spada tratta, con la solita, collaudata arte della ripetizione spasmodica e del reciproco riconoscimento incrociato. Se più fonti riportano la stessa cosa, danno una sensazione di veridicità... basta quindi organizzare bene la cosa.

stesso peso sui piatti della bilancia di Anubi, lo stesso valore di verità nell'agone dell'Essere. Proprio l'assenza di un centro, di un criterio di riferimento al metafisico che consenta un oggettivo discernimento di valore, basato sulla "distanza" delle singole res, dei singoli comportamenti, delle varie azioni, a partire dal loro prototipo ideale, dall'archetipo di riferimento, rende appunto ogni cosa "relativa". Tutto questo, osservato secondo un'ottica tradizionale, equivale a svuotare di senso e di Essere la realtà, a renderla orfana di una origine, di un destino e di un fine. Una sostanziale riduzione al nulla di ciò che per nascita era invece dotato di essenza, di essere, di vita, di luce. Di qui, quello che a buona ragione possiamo definire il nichilismo sostanziale dei tempi moderni. Non è retorica affermare che i valori, giusti o sbagliati che fossero, sono tramontati, sostituiti da appetizioni, da ricerche edonistiche della soddisfazione¹⁵. Utile, vanità e piacere paiono essere la novella Triade Capitolina dell'uomo relativo. Un essere nuovo che tutto sacrifica nel suo nome, unico appiglio in un universo senza senso, senza inizio né fine, dove la greve e gretta soddisfazione degli impulsi sensorii risulta l'unico lenimento alla angoscia esistenziale, alla noia e alla disperazione che, almeno nei paesi economicamente "ricchi"¹⁶, si tende a celare

15 Anche da perversioni.

16 La vera fame, la malattia, l'assenza di sicurezza e la sete non concedono simili vertigini...
«1 Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna



Journey Of Souls – Veri Apriyatno

e, messi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. 2 Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: 3 «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. 4 Beati gli afflitti, perché saranno consolati. 5 Beati i miti, perché erediteranno la terra. 6 Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. 7 Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. 8 Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. 9 Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. 10 Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. 11 Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. 12 Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.» Matteo, 5, 1-12

dietro le maschere del successo, della sicurezza, dell'appagamento. Dietro sorrisi ebeti. Un vuoto sconcertante affligge l'Occidente ma è forte anche la sensazione che tante anime comincino ad anelare al risveglio, alla liberazione da questa macchina infernale che li ha corrotti ed imprigionati in una rete di falsi bisogni, di false credenze, di identità fittizie, anonime, asessuate, agnostiche, scettiche, indifferenti... Da quando la scienza ha rinunciato alla conoscenza della verità, dell'Essenza profonda delle cose, anche l'uomo comune, col tempo, lo ha fatto. Relativizzare la verità e rinunciare alla ricerca dei Principii eterni che sono il fondamento esistenziale e invisibile di tutto ciò che si vede e si tocca, ha sovvertito l'ordine naturale delle cose, obnubilato i nostri sensi, disperso etica ed amor del vero, nello spazio profondo. Non crediamo che possa continuare a lungo la pratica di falsare i pesi della bilancia del Dio e, per quante voci mendaci tentino di coprire la voce pacata dei giusti con le loro orride grida, non durerà a lungo nemmeno il tempo in cui il falso pretenderà gli stessi diritti del vero, in virtù di una autoreferenziale legge di tolleranza che tutto appiattisce e avvilita con la sua "democratica"¹⁷, "scientifica", "ragionevole" violenza. Ogni scienza, nel momento in cui recide il cordone che la lega indissolubilmente alla Scienza Sa-

¹⁷ Ben altro è la democrazia. Infatti è questo, forse, il termine più abusato, violentato, millantato e distorto dalla modernità, fino a renderlo l'esatto opposto del suo significato teorico.



Inner Light (dettaglio) – Bruce Rolff

te la rappresenta. Sono i tempi della menzogna ed è normale che i suoi seguaci tentino il colpo grosso, approfittando delle fitte tenebre che caratterizzano la fine del Ciclo. Ricordiamo però sempre che nell'uomo dorme una Luce che non può spegnersi, perché ha radici divine. Può dormire ma non può essere soppressa perché la sua natura essenziale è spirituale e non patisce né il fuoco né il pugnale. Tantomeno i grossolani narcotici con i quali, un sistema depravato, cerca di blandire e frodare i semplici, i giusti, i puri. Questa Luce può sempre risvegliarsi alla autocoscienza ed al proprio tremendo potere originario, fosse anche solo a causa della nausea nei confronti di tutte le scorie immonde che hanno avuto l'ardire di ricoprirla.

Gesar

cra, diventa una mostruosità, uno spettro che vaga per la terra, avido di potere e di sudditi sottomessi. È falso affermare che la voce di un qualsiasi individuo possa avere lo stesso, relativo valore della voce della Tradizione¹⁸ o di chi legittimamen-

18 Assistiamo anche a tante, impudenti contraffazioni della Tradizione. Perché essa è un pericolo mortale per i figli della relatività. Da questa sua caratteristica nascono gli attacchi subdoli e feroci contro i pochi organismi tradizionali superstiti, da parte di una folla di simulatori, metastatori, falsari e improvvisati biscazzieri. Sono tutti agenti della Controiniziazione, della menzogna, del Male. È comunque divertente vedere

come, normalmente, non avendo alcun fondamento né tantomeno origini iniziatiche nobili e legittime, in assenza di un seppur minimo, lecito retaggio, tentino di rimediare alla propria falsità radicale facendo uso di metodi e criteri che son propri del mondo profano. Sono pur figli di questi tempi vuoti e dannati: si riconoscono a vicenda per poi rendere pubblica la cosa (tramite quei mezzi di comunicazione di massa dei quali abbiamo già discettato più sopra). Come se fossero attori, politici o ballerine... Niente + niente + niente, fa sempre e comunque 0.



Squadra e Compasso

Nigredo



Square and Compass (dettaglio) – Anonimo

Ci sono libri che meritano di essere riletti più e più volte.

E non perché corposi in pagine: a volte basta anche un piccolo pamphlet.

Anche il tema trattato non rende un libro un grande libro.

Le parole fanno la differenza, ma non intese come una semplice somma di lettere che creano un simbolo grafico a cui si attribuisce un significato.

Solo le parole che riescono a tramettere sensazioni, emozioni, passioni rendono un libro meritevole di essere tenuto in considerazione.

Questo è il caso di un piccolo libro, che raccoglie alcuni appunti e scritti di quasi ormai 100 anni fa (un lavoro iniziato nel 1929) ma che lasciano trasparire l'aura di un esoterismo profondo e sincero.

Si tratta de "*L'introduzione al segreto*

massonico" del Fr.: M.E. Allegri.

Sia chiaro. Questa non è la recensione del libro ed anzi è bene non dare alcun giudizio in merito perché il tema stesso del libro deve necessariamente rimanere un'esperienza personale che non può essere oggetto di qualsivoglia influenza esterna. In questo piccolo libro ci sono degli spunti di riflessione che portano a riletture continue. Mi soffermo in particolare con quanto scritto da pag. 26:

«...l'unione della necessità (squadra) e della libertà (compasso). La squadra non può che tracciare angoli retti; il compasso invece, entro certi limiti della sua massima e minima apertura può far cerchi di tutte le grandezze. La squadra serve a tracciare una retta (I) e il compasso un cerchio (o). Ecco che salta fuori nuovamente il 10... Ecco i due principi



fondamentali, o l'essere e il non essere.»

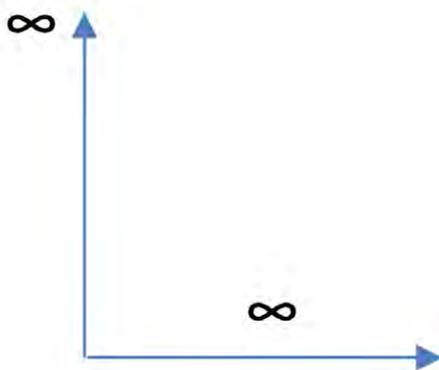
A prima vista potrebbe essere un assunto molto semplice che rimanda chiaramente ai principi pitagorici e della sacra Tetraktys ma anche ad una certa massoneria da Youtube.

Ma se andiamo ad analizzare bene quanto scritto, parola per parola, scopriamo che quindi la Squadra rappresenta la necessità e il Compasso la *libertà*.

Possiamo dire che questa affermazione è assai "pesante".

Se pensiamo ad una squadra notiamo che è sostanzialmente una L che permette di segnare due rette perpendicolari che si incontrano in un punto formando un angolo a 90°, il che trasforma due rette in due semirette.

Queste due rette grazie al punto che le unisce hanno quindi un inizio ma non hanno una fine perché entrambi sono proiettate verso l'infinito.



Quindi se da una parte è vero che la Squadra è lo strumento che rappresenta il mondo più "quadrato", più terreno e forse anche profano, dall'altro essere strumento che traccia le *necessità*, qualcosa

di cui non si può fare a meno, l'indispensabile, con quella tendenza verso l'infinito sembra indicare che se noi, piccolo punto di congiunzione, potenzialmente possiamo raggiungere traguardi infiniti muovendoci sulla terra, quindi sull'asse orizzontale, al contempo possiamo proiettarci anche all'infinito alzando i nostri occhi verso l'alto ovvero la retta verticale.

Ed anzi, solo l'unione di Terra e Cielo, piano orizzontale e verticale, permette la nascita del punto di congiunzione.

Il Creato e noi stessi siamo l'unione tra Terra e Cielo e possiamo ambire all'infinito, perché l'infinito è la nostra insopprimibile *necessità*.

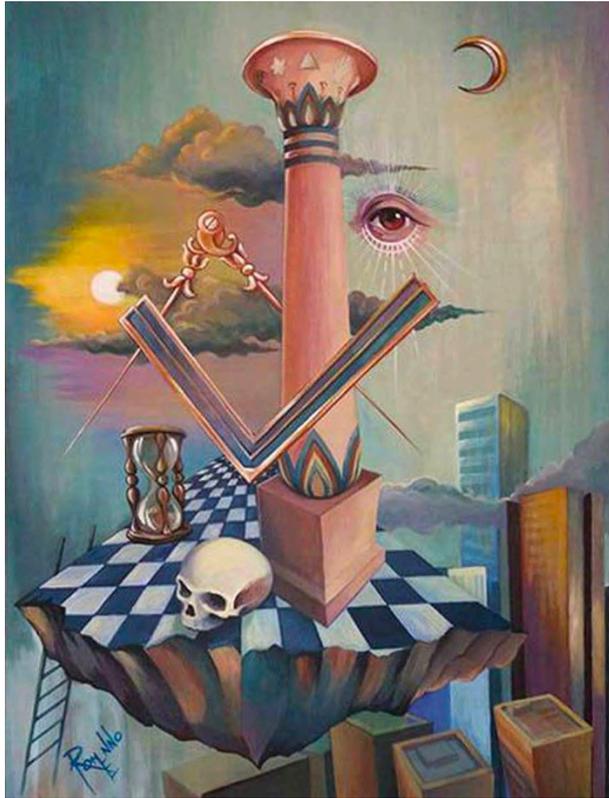
D'altro lato il Compasso, inteso come strumento di *libertà* perché realizza cerchi perfetti di grandezza varia, non è solo la rappresentazione del lato spirituale contrapposto al "terreno" della Squadra, come la morbidezza di una linea curva sembrerebbe indicare rispetto alla rigidità di due rette perpendicolari.

Il Compasso non è l'antitesi della Squadra ma il suo perfezionamento.

Peraltro le due linee tracciate dalla Squadra delimitano lo spazio solo da un lato lasciando l'altra parte sempre all'infinito, mentre il cerchio è una retta chiusa che delimita uno spazio totalmente chiuso.

Quindi paradossalmente è più concreto, visibile, perfino afferrabile ciò che viene disegnato da un Compasso da ciò che viene tracciato da una Squadra.

Quindi la *libertà*, per quanto grande o



Masonic Segmental – Romenno

piccola, è pur sempre *limitata*; appunto uno spazio chiuso.

Siamo sì liberi, ma dobbiamo tener ben presente che ci sono dei limiti al nostro agire ed anche al nostro pensare.

Limiti che sono in larga personali: un ego smisurato, l'ignoranza, i preconcetti, l'avidità, la vanità, l'invidia sono solo degli esempi dei tanti *metalli* che appesantiscono lo Spirito e impediscono la sua espansione verso la comprensione e la congiunzione con *i piani superiori*; *il limite del cerchio, la circonferenza disegnata dal Compasso.*

Lo Spirito può espandersi ma dipende solo da noi, da quanto terremo aperto il nostro Compasso ma anche da quanto flebile sarà il tratto del limite.

Quando in grado di Maestro il Compasso viene posto sopra la Squadra non è solo l'indicazione della sublimazione dello Spirito sul Corpo, ma è anche un avvertimento a non ritenersi arrivati dimenticando che per quanto grande sia il cerchio che andremo a disegnare esso sarà sempre limitato e che alla base di tutto, nel sottostante, c'è l'unione tra Terra e Cielo che rende possibile innalzarsi verso l'Infinito: la comprensione e la congiunzione con il Creato.

Forse non a caso i grandi Maestri erano e sono soliti dire che l'essere Apprendisti, quando la Squadra sta sopra il Compasso, è uno stato che ci appartiene continuamente qualsiasi sia il livello poi raggiunto.

D'altra parte per i Pitagorici il Supremo è l'1 e la rappresentazione del Tutto è appunto l'unione tra 1 e 0, tra la retta infinita disegnata dalla Squadra e la retta perfetta ma finita del Compasso.

Essere e non Essere.

Nota a margine.

Riflettendo di ciò con il nostro Gran Maestro, mi faceva notare che una Squadra può disegnare un cerchio se ruota sul suo punto di congiunzione e che il Compasso a sua volta può essere utilizzato per disegnare due rette perpendicolari se lo apriamo a 90°. Quindi il lato visibile e concreto può agire sullo Spirito e lo Spirito può realizzare opere terrene.

Potenza delle Parole.

Nigredo



Io e la mosca

Enzo



Inner Strength (dettaglio) – Ania Amador and Christopher Morphis

Le curiose, vitali movenze dell'ombra di una mosca, stamane hanno attirato la mia attenzione.

Osservo la sua l'ombra e mi chiedo cosa la renda differente da quella che il mio corpo proietta.

Benché diverse, certamente in forma e dimensione, un'ombra è pur sempre un'ombra nella sua essenza.

Ma quella piccola, minuscola ombra continua ad agitarsi innanzi a me, come se volesse dire qualcosa, come se volesse mostrarmi qualcosa.

So bene che essa non ha vita propria e

che appare animarsi, a mo' di specchio, sol perché la mosca stessa si muove...

Beh, in fondo, lo stesso accade anche alla mia ombra che si muove all'unisono col mio corpo.

Osservo allora la mosca e mi chiedo se essa appaia a sua volta animata, in quanto ombra proiettata da "altro"...

E se così fosse, che dire dunque di quel me stesso rappresentato dalla Forma che incarno?

L'energia vitale che fluisce nella mosca o in quel me stesso... donde proviene?



Stairway to Heaven – Burnett Tila

Quando si sospende il giudizio sulle Forme, si riesce ad intravedere la Sostanza... e la complessità del Tutto si riduce alla semplicità dell'Uno.

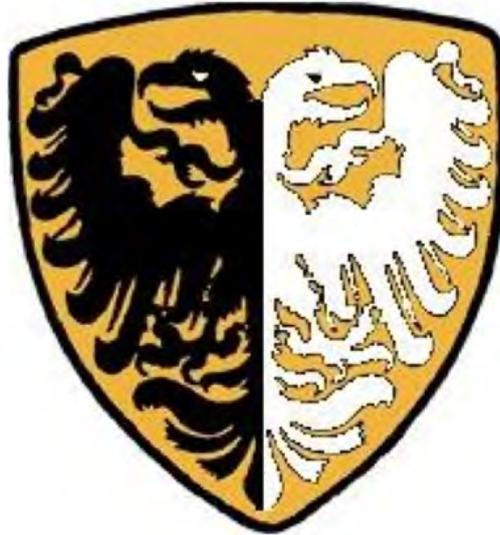
Allora io e la mosca siamo 13!

Enzo



Risalendo la china, pazientemente, passo dopo passo, da ombra in ombra, fino alla Sorgente di Tutto, mi trovo costretto a chiedermi se la Sostanza Vitale che anima me è davvero differente da quella che anima la mosca...

La Vita per come la conosciamo non è forse il frutto delle specializzazioni della stessa Sostanza Una, dell'Essere onnipervadente, dell'Acqua Celeste che tutte le Forme imbibisce?



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

redazione@misraimmemphis.org

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito

www.misraimmemphis.org

